Lo Sperone

ROCCA MASSIMA

Mensile dell' associazione culturale "Mons. Giuseppe Centra"

"POSTE ITALIANE - Spedizione in A.P. Tassa Pagata 70% art. 2 L 662/96 DC Latina"
"In caso di mancato recapito inviare al CPO di Latina per la restituzione al mittente previo pagamento resi"

Anno 14 numero 9 | Associazionismo è confronto | Sabato 6 Settembre 2014

ROCCA MASSIMA
via al "Flying in the sky"

ROCCA MASSIMA
XII edizione Goccia d'Oro

CORI
successi del Lumina Vocis

XII PREMIO GOCCIA D'ORO

Il X agosto, la "Mons. Giuseppe Centra", associazione culturale di promozione sociale, ha premiato gli adulti e i ragazzi partecipanti alla XII edizione del Premio "Goccia d'oro" (Poesia e fotografia). La cerimonia come da tradizione, si è svolta a Rocca Massima alle ore 21, nel "Parco della Memoria", un luogo splendido per la posizione, il panorama, la vegetazione…; è di proprietà comunale, ma è stato ideato ed è tuttora curato dalla "Pro Loco". I partecipanti, oltre i diretti interessati, come sempre, sono stati numerosi e sono venuti, oltre che dal Paese, soprattutto da lontano: da Genzano, Velletri, Lariano, Lanuvio, Roma, Anagni, Giove (TR), Alatri, Isola Del Liri….Per ovvii motivi non hanno partecipato i ragazzi della Sicilia. La serata è stata allietata dal canto di Sabrina Brodosi che vive a Rocca Massima pur essendo originaria di Roma. La sua voce eccellente e la sua grande bravura hanno subito creato un'atmosfera di festa, di gioia e di ammirazione in tutti i presenti. I vari momenti della premiazione sono stati "gestiti" e commentati da Fabiola Sambucci, speaker di Radio Delta Velletri e legata al Premio da molti anni, come pure alla radio dove lavora.
Alle due signore, all'inizio della cerimonia, come segno di amicizia e gratitudine, è stata consegnata dal Presidente la tessera di socie "ad honorem". Sempre all'inizio, la lettura della poesia di Giovanni Pascoli, "S. Lorenzo" declamata dalla socia prof.ssa Patrizia Audino, ha introdotto tutti in una atmosfera di Poesia. Forse non ci poteva essere un inizio migliore sia per la bellezza della poesia pascoliana, sia per la coincidenza con la festa di san Lorenzo, l'interpretazione poetica delle stelle cadenti e tutti gli altri temi che influenzarono fortemente la vita del Poeta.
I dodici ragazzi premiati hanno letto.

E. Mattoccia

Segue a pag 4

Sommario

Goccia d'Oro - XII edizione	1-4-5
Invito alla lettura	2
Tra natura e leggenda	3
Una labile segnaletica	6
Momenti di gioia	6
Il prof. Onorati a Rocca Massima	7
La "grande guerra"	8-9
Giudici o medici?	9
Lingua e linguaccia	10
Lavoro minorile	11
Finzione o non finzione?	12
Calcio? O…	12-13
Successi del coro Lumina Vocis	13
Artenelterritoriopontino	14
Orologio a pendolo (poesia)	15
Le ricette della massaia	15
Difetti, preziosi alleati	16

La Biblioteca: invito alla lettura

"Il tesoro del vecchio mulino" *di* Hannelore Valencak

Le scuole sono ancora chiuse e i ragazzi hanno ancora qualche giorno di libertà sempre che i loro insegnanti non li abbiano caricati di compiti e loro non abbiano rimandato di farli proprio negli ultimi giorni. La lettura dovrebbe essere una sana abitudine per tutto l'anno ma almeno nei momenti di maggiore tranquillità, come le vacanze, è opportuno dedicare del tempo ai libri. Se abbiamo iniziato a leggere un libro e non ci piace mettiamolo pure da parte ma troviamone un altro che susciti la nostra curiosità e il nostro interesse. La lettura ci arricchirà di un formidabile bagaglio di conoscenze al quale potremo attingere a piene mani nel futuro. Per i bambini delle ultime classi della Scuola Primaria ne ho scelto uno dalla collana "Il battello a vapore", una bellissima collana di libri per ragazzi con il dorso di colore diverso a seconda della fascia d'età (bianco,per le primissime letture; azzurro, a partire dai 7 anni; arancio, a partire dai 9 e rosso per i ragazzi dai dodici anni). Il libro è **"Il tesoro del vecchio mulino"**. Nanni, la bambina protagonista, a scuola ascolta la storia di un mugnaio avarissimo che nel corso della sua vita aveva accumulato immensi tesori. Al momento della sua morte fu condannato a macinare pietre tutte le notti. Per liberarsi da questo supplizio insegnò ad un bambino la formula per impedire la pioggia.

Non leggo per imparare, leggo per vivere (Flaubert)

In questo modo il torrente Rannach, che con le sue acque muoveva le pale del mulino, sarebbe rimasto a secco. In cambio il bambino avrebbe avuto la possibilità di prendere il tesoro del mugnaio.
Nanni, timida, fragile e spesso oggetto di scherno e dispetti da parte dei suoi compagni di scuola, è rimasta così colpita dalla storia che finisce per identificarsi nel personaggio del bambino.
Tornando a casa, sotto la pioggia battente, riceve il solito dispetto da Josefa, la sua scatenata compagna di banco. Questa volta reagisce e, per dimostrare che lei sa fare cose veramente eccezionali, pronuncia una formula per far cessare la pioggia ed improvvisamente il temporale cessa. Alla esterrefatta Josefa dice che per lei sarà uno scherzo impossessarsi del tesoro del mugnaio.
Ci riuscirà veramente?

Remo Del Ferraro

AUGURI ALLA SOCIETA' "MAXIMA" E A ROCCA MASSIMA

Superate diverse difficoltà, dopo i controlli e collaudi delle autorità competenti, l'impianto del "FLYING IN THE SKY", realizzato a Rocca Massima dalla società "Maxima", sarà inaugurato ufficialmente il 6 settembre proprio quando questo giornale starà in distribuzione. L'attività inizierà subito, accontentando soprattutto i giovani che aspettano con grande desiderio di poter provare le emozioni del volo.
"Lo Sperone" nel prossimo numero di ottobre farà una dettagliata cronaca della cerimonia d'inaugurazione e fornirà informazioni sul periodo di funzionamento, il costo del biglietto, come prenotarsi ecc. Intanto da queste pagine facciamo i migliori auguri a tutti: proprietari, realizzatori, utenti…con la speranza che "Il Volo" possa essere per Rocca Massima un'opportunità in tutti i sensi.

LUCARELLI

INGROSSO OLIVE

LUCARELLI ALFERINO s.r.l.

Contrada Boschetto, 53 - ROCCA MASSIMA (LT)
Tel. (+39) 06.9664152 - Fax (+39) 06.9665388
e-mail: lucarelliolive@email.it
web page: www.olivelucarelli.it

Da 60 anni, la qualità e la genuinità dei nostri prodotti sulla vostra tavola.

TRA NATURA E LEGGENDA

a cura della professoressa Luciana Magini

Gli articoli di questa rubrica sono dedicati soprattutto a coloro che amano passeggiare tra i boschi o lungo le strade che da Rocca Massima portano a Segni, a Cori o a Giulianello, per scoprire che anche piante poco appariscenti hanno una loro bellezza, una loro importanza in fitoterapia e spesso nei tempi passati sono state usate come unici rimedi medicinali dai nostri antenati. Erano conosciute già nell'antichità e chi ne possedeva i segreti era una persona privilegiata con in mano grandi poteri. Intorno a queste piante sono nate leggende e storie che vi proponiamo, mentre voi osservate lo spettacolo della natura che vi circonda e che cambia in ogni stagione dell'anno.

SETTEMBRE
CORNIOLO

Siamo quasi alla fine dell'estate e il grande sole d'agosto ha fatto maturare le bacche piccole e oblunghe, come olive rosse, lucide e quasi color granata del Corniolo, un arbusto caratteristico della macchia mediterranea, che in termine scientifico è il CORNUS MAS (il nome conserva la sua origine latina, la quale probabilmente allude al suo legno, duro come il corno), o meglio conosciuto dalle nostre parti come CRUGNALE. La pianta del Corniolo, ormai rara anche in natura, la possiamo facilmente trovare nei dintorni di Rocca Massima; basta fare una passeggiata al PARCO DELLA MEMORIA, dove in questo periodo tra le foglie verdi dell'arbusto, occhieggia un'infinità di bacche rosse che sembrano ciliege. Questo ci porta a pensare che l'ambiente naturale del nostro paese sia abbastanza integro, tanto è vero che, nelle notti di luglio e agosto, luccicano ancora nell'oscurità le lucciole, indizio sicuro di un ecosistema non troppo contaminato.

L' arbusto, non molto alto, presenta rami rosso-bruni ; le foglie sono caduche a forma ovale, con evidenti nervature arcuate verso l'apice; i piccoli fiori giallastri, ermafroditi, riuniti in ombrelle compaiono precocemente in primavera, prima delle foglie; ad essi seguono i frutti di colore scarlatto, di sapore gradito ed acidulo specialmente a piena maturazione: le corniole (in realtà, esistono pietre dure con lo stesso nome, bellissime e portafortuna, che sono una varietà rossa del calcedonio e forse il suo nome deriva dalla somiglianza con i frutti maturi del corniolo).

Le cose da dire sul corniolo sono tantissime: tutta la pianta ha proprietà tintorie in giallo; i semi producono olio da ardere o da saponerie e, se torrefatti e mescolati al caffè, gli conferiscono un piacevole odore di vaniglia: è il famoso "caffè viennese"; la corteccia è un buon febbrifugo soprattutto delle febbri malariche ed è usata come astringente nelle diarree acute e nella dissenteria; i frutti, di gusto gradito e asprigno possono essere consumati freschi o in marmellate e, messi a fermentare, offrono delle bevande alcooliche di piacevole sapore. Nel Rinascimento, trasformati in salsa, i frutti del corniolo servivano a insaporire selvaggina e pollame.

Ma la parte più pregiata del corniolo è senz'altro il legno che è durissimo e resistente. Un detto rocchigiano, riferitomi da un amico, recita così "IL CRUGNALE TE ROMPE L'OSSA E NON TE FA MALE" e infatti è un legno leggero, non soggetto a tarli e nello stesso tempo resistentissimo, tanto che fin dai tempi antichi era utilizzato (testimonia il poeta Virgilio) per farne armi e utensili da campagna e da lavoro e in tempi più recenti per la costruzione di parti di macchine soggette a intenso logoramento o per lavori di tornio.

Gli antichi romani lo ritenevano una pianta sacra in quanto una leggenda vuole che Romolo, nel momento di fondare Roma, avesse scagliato a terra il suo giavellotto di legno di corniolo il quale, appena raggiunto il suolo, si trasformò, mise radici, fiori, foglie e frutti a indicare la futura gloria dell'impero.

Ancora una leggenda, che viene dal mondo greco, ci ricorda che il famoso "nodo di Gordio" che Alessandro Magno nel IV^ sec. a. C., piuttosto che sciogliere, preferì troncare con un colpo di spada, era un nodo strettissimo e complicato di robusta corda fatta di filamenti di corteccia di corniolo. (Ancora oggi quando si parla di nodo di Gordio, ci si riferisce ad una situazione molto complessa che si può superare solo con un atto di forza). La famosa falange macedone, vincitrice su tutti i campi di battaglia e che permise la conquista di tutto il Mediterraneo e l'Oriente, inventata dallo stesso Alessandro Magno e costituita da soldati con lance di lunghezza diversa chiamate sarisse, per poter meglio fronteggiare il nemico, era dotata di aste di legno di corniolo, che per la loro leggerezza e resistenza potevano essere più lunghe e più maneggevoli e quindi più micidiali rispetto a quelle dell'avversario.

Con questo articolo, concludo un anno dedicato alla conoscenza del territorio di Rocca Massima e delle sue bellezze naturali, sperando, che qualche volta, alzando gli occhi alle siepi o abbassandoli sui bordi della strada, possiate aver riconosciuto qualcuna delle piante che ho cercato di descrivere.

Luciana Magini

da pag 1

con spigliatezza le loro poesie; per gli adulti invece quasi tutte le poesie sono state lette dalla prof.ssa Patrizia Audino la quale ha saputo rendere molto bene i contenuti delle varie liriche.

Tutto si è svolto con tranquillità, cortesia ed entusiasmo. Alla fine ci si è ritrovati tutti davanti a tavoli imbanditi, in modo eccellente, dalla "Locanda dell'Arcangelo", per un "rinfresco" gustoso offerto dall'Associazione, grazie a donazioni liberali di amici. Nelle pagine centrali di questo mensile pubblichiamo i nomi dei vincitori, delle scuole partecipanti, dei dirigenti scolastici e dei docenti di riferimento. Con l'inizio dell'anno scolastico inizieremo la premiazione di tutti i ragazzi nelle rispettive Scuole, previo accordo con i dirigenti. Ancora un ringraziamento ai soci dell'Associazione, agli amici che ci aiutano e sostengono, a tutti coloro che hanno consigliato i ragazzi di partecipare e che…credono nella cultura.

Enrico Mattoccia

IMMAGINI, NOMI E CIFRE DEL XII PREMIO "GOCCIA D'ORO"

Saluto del presidente prof. E. Mattoccia

Gino Maiello - 1° sezione Poesia

Roberto Zaccagnini - 2° sezione Poesia

La medaglia ricordo

SEZIONE POESIA

Adulti: 100 - Ragazzi: 389.

ADULTI VINCITORI:

Gino Maiello, Roberto Zaccagnini, Marisa Monteferri, Lidia Giorgi, Carmelo Salvaggio, Bruno Fiorentini, Alberto Pucciarelli.

ADULTI CHE HANNO AVUTO LA PUBBLICAZIONE DI UNA POESIA:

Angela Petruccione, Cinzia Gargiulo, Carmelo Salvaggio, Elvio Angeletti, Fiorella Giovannelli, Luciana Raggi, Maria Pia Palleschi, Irene De Pace, Lidia Giorgi, Francesco Briganti, Manuela Magi, Giorgio Tora, Fiorella Giovannelli, Marisa Monteferri, Leila Spallotta, Graziella Benatti, Lorella Borgiani, Jole Traves, Gino Maiello, Rita Sain, Rita Minniti, Maria Clara Lucarini, Anna Filomena Santone, Mafalda Conti, Colombo Conti, Giulio Montagna, Carmelo Loddo, Consolata Arcudi, Mario Olimpieri, Manuele Magi, Elvio Angeletti, Ennio Orgiti, Angelo Petriccione.

***RAGAZZI VINCITORI*:**

Giulia Morelli, Davide Piozzi, Giulia del Tosto, Giovanna Bettiol Furlan, Aurora Spagnol, Alessia Loffreda, Niko Bobbone, Iacopo Alberto Mura, Lorenzo Pietrobono, Nicolò Vari, Anastasia De Turris, Maria Grazia Arena.

La presentatrice Fabiola Sambucci e la cantante Sabrina Brodosi

Prof.ssa Patrizia Audino - lettrice della serata

Marisa Monteferri - 3° sezione Poesia

Francesca Del Ferraro - assistente di palco

Mostra fotografica

Angelo Simeoni - 2° Sez. Fotografia

Livia Pica - 3° Sezione Fotografia

Direttivo dell'Associazione "Mons. G. Centra"

RAGAZZI CHE HANNO AVUTO LA PUBBLICAZIONE DI UNA POESIA:

Gruppo: I A - "C. Marchesi" Genzano; Gruppo: V A – V B - "C. Marchesi" Genzano ; Linda Sorrentino, Sofia Gulia, Stefano Astazzi, Federico Vulcano, Claudia Lupi, Gioia Monaco, Francesca Sinibaldi, Matilde Anglano, Gabriele Tedeschi, Michelangelo Pucello, Denise Santoro, Bemedetta Vari, Vittoria Fagiolo, Alessio Virgili, Noemi Vita, Ilaria D'Alessio, Letizia Bongirolami, Carolina Mastria, Samuele Sistopaolo, Anna Stallone, Stefano Trio, Flavia Gentili, Valerio Danese, Carlotta Budini, Marco Miglietta, Lucrezia Todini, Vanessa Vita, Davide Priori, Denisa Negrescu, Gabriele Zoppeddu, Elenia Rondoni, Francesco Spallotta e Giulia Talone, Mihaela Cosma, Federico Capretti, Emanuele Temis, Gaia Santini, Aurora Lombardo, Filippo Gangi, Vanessa Conciatori, Beatrice Fattori, Thea Bagaglini, David Baccile, Lara Meazza, Alessandra Cianfriglia, Simone Rapone, Federica Dell'Uomo, Elisa Evangelisti, Stefania Berehoi, Leonardo Proietti, Federica Arnone, Sara Pacini, Floriana Scascitelli.

SEZIONE FOTOGRAFIA

Solo Adulti: 16

VINCITORI:

Enrico Cappelli, Angelo Simeoni, Livia Pica.

PARTECIPANTI:

Graziella Bartolomei, Enrico Cappelli, Di Falco Luciano, Fanelli Fabrizio, Morelli Cristiano, Paolo Otramari, Luciano Paiola, Sergio Panella, Livia Pica, Sara Pulicati, Angelo Simeoni, Marco Simonelli, Sandro Venditti, Francesco Viglianti, Zampini Marika, Associazione "Mons. G. Centra".

Momenti della premiazione dei ragazzi

Strada provinciale Cori-Rocca Massima

labile segnaletica orizzontale

Durante i recenti mondiali di calcio che si sono svolti in Brasile, abbiamo visto all'opera gli arbitri dotati di una bomboletta spray con la quale segnavano sul terreno di gioco il punto esatto da dove doveva essere battuta una punizione o la distanza regolamentare che doveva essere rispettata per posizionare la barriera dei difensori. La schiuma bianca della bomboletta rimaneva solo per poco sull'erba perché al massimo dopo tre minuti evaporava.

Questo fatto deve aver particolarmente colpito l'Amministrazione Provinciale di Latina e i suoi dirigenti e tecnici responsabili del procedimento quando hanno deciso (era ora!) di rifare le strisce bianche che delimitano la strada Cori-Rocca Massima utili e addirittura indispensabili quando c'è nebbia fitta.

Come potete vedere in questa foto, in molti tratti la vernice, anziché essere stesa sull'asfalto dove fa presa e persiste per lungo tempo, è stata stesa sull'erba.

La striscia bianca sui campi di calcio (acqua più una miscela di gas butano, isobutano e propano) spariva dopo qualche minuto; la striscia bianca sull'erba della strada Cori-Rocca Massima scomparirà fra non molto quando l'erba, ormai secca, marcirà.

La schiuma bianca usata dagli arbitri è stata adottata dopo che era stata sperimentata in molte partite del campionato brasiliano e di quello argentino. Forse la Provincia di Latina ha scelto la nostra strada provinciale per testare questa nuova tecnica prima di adottarla su tutte le altre strade della provincia?

Se così fosse, ci permettiamo di dire ai signori tecnici e politici provinciali di soprassedere. Non funziona: è passato un mesetto e in molti punti la striscia non si vede già più.

Certo non ci voleva uno scienziato per capire che prima di passare la vernice era necessario ripulire il ciglio stradale con un semplice decespugliatore e una brava ramazza!

E dire che qualche anno fa, per delimitare la carreggiata nei punti più critici, erano stati messi dei blocchettini catarifrangenti meglio conosciuti come "occhi di gatto". In caso di nebbia fitta erano un aiuto straordinariamente efficace.

Signori della provincia, non sarebbe il caso di rimettere gli "occhi di gatto"? Quantomeno ripassate le strisce che avete fatto perché l'estate (per quanto strana) sta finendo e in autunno ricompaiono le prime nebbie. Ma ricordatevi una cosa importante: prima della vernice dovete passare con la scopa!

Remo Del Ferraro

MOMENTI DI GIOIA

Questo mese, nella nostra rubrica dedicata ai vari momenti di gioia e felicità dei nostri lettori, dobbiamo inevitabilmente fare "doppi" auguri! Infatti, oltre che festeggiare i 90 anni di Tornina Moroni, facciamo anche gli auguri a sua nipote Angela che ha convolato a nozze con Dario Cedroni. Ma procediamo con ordine: nonna Tornina è nata a Rocca Massima il 19 agosto del 1924 e, come le famiglie di una volta molto numerose, è la prima di ben nove figli. Attualmente vive nella bella casa sita in via Vittorio Emanuele III, con la figlia Rosa ed il genero Franco Del Ferraro, circondata dall'affetto dei suoi amatissimi nipoti: Ivan, Angela, Dario, Stella, Stefano, Debora e Claudia che, attraverso il nostro giornale, le fanno tanti auguri per aver raggiunto questo meraviglioso traguardo. Il compleanno è stato festeggiato presso la sua abitazione in allegra compagnia insieme a tutti i famigliari, compresa la sua amata sorella: Suor Elide. Come dicevamo pocanzi, dobbiamo segnalare anche un altro momento di gioia che ha coinvolto la stessa famiglia cioè il matrimonio tra Angela (sua nipote) e Dario avvenuto nella nostra chiesa di San Michele Arcangelo, lo scorso 8 di giugno davanti a parenti e amici festanti. La redazione de "Lo Sperone" augura a nonna Tornina ogni bene e felicità da trascorrere insieme a tutta la sua numerosa famiglia e nel contempo augura a Angela e Dario tante cose belle e che possano trascorre una vita insieme ricca di gioia e prosperità. ***(A. A.)***

Aldo Onorati a Rocca Massima

Aldo Onorati è uno dei maggiori studiosi di Dante a livello mondiale; una sua importante prerogativa, rispetto ad altri specialisti, è quella di saper interpretare, con semplicità e chiarezza, le pagine più difficili ed ostiche del nostro sommo Poeta e comunicarle poi ad un pubblico non selezionato, insieme alle sue idee ed esperienze. Si tratta di una qualità preziosa, necessaria per diffondere qualsiasi tipo di conoscenza, nel nostro caso la Divina Commedia, uno dei maggiori poemi del mondo, anzi, secondo alcuni il maggiore in senso assoluto.

Onorati è venuto a Rocca Massima una prima volta l'11 aprile di quest'anno. Malgrado il tempo brutto ed il freddo, un bel numero di persone (circa 80), di Rocca Massima, Cori, Giulianello e anche di Velletri, hanno seguito con attenzione la sua esposizione e le sue riflessioni sul canto V dell'Inferno. Dato il successo, l'Associazione Culturale di promozione sociale "Mons. G. Centra", lo ha invitato di nuovo. C'è voluto un po' di tempo perché trovasse un giorno libero e adatto per noi; finalmente ci ha proposto il 9 agosto ed abbiamo accettato, con reciproca gioia. Non solo ha commentato i versi di Dante ma ha esposto tutto un quadro storico non solo contemporaneo ma anche antecedente al Conte Ugolino. Gli ascoltatori, anche questa volta numerosi, non solo hanno seguito con attenzione ma hanno anche commentato ed ammirato la vasta cultura dell'oratore, grazie anche al clima amichevole che egli stesso ha saputo subito creare.

Può sembrare strano, ma è la verità ed è assai positiva e piacevole, che un uditorio di persone comuni, in ferie a Rocca Massima, tra le quali c'era appena qualche laureato, abbia seguito con attenzione e alla fine si sia dichiarato soddisfatto e felice auspicandosi che l'Associazione continui con incontri di questo genere. Si tratta di un segnale positivo che dimostra come la cultura vera, proposta e trasmessa da persone non solo competenti ma capaci di un discorso semplice, completo, attraente…Così dovrebbero fare coloro che si interessano di trasmettere la cultura.

Il quadro storico, le frequenti citazioni di passi di Dante (sempre a memoria!), i paragoni, il linguaggio elevato e non troppo specifico, il "calore" con cui l'Oratore ha parlato, il rispettoso silenzio del pubblico, che veramente "pendeva dalla sue labbra", hanno concorso a far sì che l'ora e mezza dell'incontro sia risultata piacevole ed abbia influito anche su persone che forse per la prima volta si avvicinavano a Dante.

A conclusione della sua conferenza Aldo ha declamato a memoria la parte del canto che si riferisce al Conte Ugolino e alla tragica sorte sua e dei figli. Alle richieste del Pubblico di moltiplicare occasioni di questo tipo, Aldo ha dato la sua disponibilità, sempre approfittando dei giorni in cui non è legato al lavoro che fa per la "Società Dante Alighieri" quale "ambasciatore di Dante in tutto il mondo", come è stato definito.

Alla fine un socio, con molta gentilezza ha voluto regalare all'Oratore un cesto con prodotti di Rocca Massima, che il Professore ha molto gradito.

Enrico Mattoccia

Cronaca di una bambina

Il 9 agosto presso la chiesa della Madonnella, a Rocca Massima, è stato accolto con grande onore Aldo Onorati, il conoscitore di tutta la Divina Commedia e delle opere di Dante Alighieri. Ha iniziato a fare conferenze su Dante e le sue opere all'età di 20 anni, quando era giovane. Ispirandosi a Dante ha scritto dei libri: il più bello è intitolato "Lettera al padre".

In quel giorno ha raccontato in breve una pagina di storia che Dante richiama nella Divina Commedia e in fine ha detto a memoria i versi che si riferiscono al Conte Ugolino.

Noi ragazzi siamo stati felici di imparare qualche cosa della Divina Commedia, fuori della Scuola, perché non c'è una materia che la comprende per noi. Tutto ciò è avvenuto grazie all'Associazione "Mons. G. Centra" che fa riunioni e conferenze per far conoscere tante cose importanti.

In quell'importante giorno l'Associazione aveva deciso di offrire al sig. Aldo Onorati un cesto di prodotti caserecci del territorio di Rocca Massima e così è stato. A portare il cesto c'era anche mio nonno.

Durante la cerimonia Aldo ha detto che l'11 agosto era il suo compleanno. Beh, a questo punto gli dobbiamo solo dire "Buon compleanno Aldo!".

Erica Quadrotta.

Racconti della 1ª guerra mondiale

L'anno prossimo l'Italia ricorderà i cento anni della sua partecipazione alla "grande guerra"; questo mensile si propone di dedicare un numero speciale al ricordo della guerra così come è stata vissuta nel nostro paese. Invitiamo coloro che hanno un ricordo dei racconti fatti nelle loro famiglie a inviarcelo; è nostra intenzione farne una piccola raccolta. Il materiale inviato, per ovvie ragioni di spazio, dovrà essere piuttosto breve. Con grande anticipo la signora Liliana Colasanti ci ha inviato una pagina di suoi ricordi. Li pubblichiamo volentieri, con la speranza che la Signora continui a farci partecipi delle sue emozioni e dei suoi ricordi e che altri la imitino.

"La Grande Guerra"! Era stata chiamata "Grande", perché aveva coinvolto 27 nazioni, quasi l'intera Europa, e anche altre parti del mondo, schierate da ambo le parti. Quella guerra, la prima guerra mondiale, provocò 16 milioni di morti e quasi altrettanti invalidi. Era durata quattro anni. La causa fu l'uccisione dell'erede al trono austriaco e di sua moglie, per mano di un giovane anarchico, un mese prima, a Sarajevo. La guerra scoppiò a luglio 1914. L'Italia entrò nel conflitto il 24 Maggio 1915. Fu una guerra di trincea, di stasi, estenuante. Chilometri di camminamenti, di trincee, scavati dai soldati, su quei monti divenuti tristemente, ma anche gloriosamente famosi: il Grappa, il Carso, l'Adamello, l'altopiano di Asiago e tanti altri. Quei monti grondavano sangue, come ne scorreva tanto anche nei fiumi: l'Isonzo, il Tagliamento, il Piave. Il Piave, che nella sua celebre canzone parla. Parla, prima con orgoglio, poi con dolore, ma infine comanda: "indietro va' straniero!" e aiuta i fanti, a combattere, con le sue onde, rosse del sangue dell'altezzoso nemico. 1915, 1916, 1917: erano passati tre anni di trincea, con freddo, fame, malattie e pidocchi. Avanti e indietro con alti e bassi, ma alla fine di settembre del 1917 lo straniero riuscì a sfondare a Caporetto. Ad ottobre riuscì a tornare, altero e sprezzante, là da dove era stato scacciato a spintoni. Il nemico avanzò; era accaduto qualche fatto ambiguo. Si dimise il generale Luigi Cadorna, comandante in capo; assunse il comando il generale Armando Diaz. In quel terribile autunno tutto vacillò, come scosso da un terremoto. La valanga dei profughi era inseguita dalla strafottente valanga austriaca inarrestabile. L'esercito italiano era decimato e anche demoralizzato. Tutti gli uomini validi stavano al fronte. C'erano rimasti i ragazzi del "novecento"; avevano 17 anni; furono chiamati anche loro. Mia nonna faceva parte di una famiglia numerosa: erano dieci figli, tre femmine e sette maschi. Adesso non succederebbe più, per le nuove disposizioni e regole militari, ma nel 1917 successe: sei, dei sette fratelli di nonna stavano al fronte, in prima linea. In casa era rimasto l'ultimo, zio Angelo di 17 anni: era del "novecento". Quando partì, la madre, nonna Lucia, lo salutò ma non pianse davanti a lui. Pianse dopo, tutte le lacrime che le erano rimaste. Mia nonna raccontava che la madre ripeteva come una cantilena: "Se l'hanno pigliati tutti!". I ragazzi del "novecento" andarono a Caporetto. Era ottobre inoltrato e lassù, fra quei monti, era già pieno inverno. I soldatini, oltre che contro gli Austriaci, dovevano combattere contro il gelo e la neve. Si batterono con valore e con tanto coraggio, ma il nemico, che aveva riacquistato il vigore e la prepotenza, alle volte aveva la meglio. Zio Angelo raccontava: c'era stata la battaglia, loro si erano battuti come leoni e lo diceva con orgoglio, ma non ce l'avevano fatta. Avevano avuto l'ordine di indietreggiare. Nevicava fitto, si erano sbandati, pressati dal nemico. Con un gruppo di compagni erano riusciti a scendere sotto un piccolo ponte sul corso di un fiumiciattolo gelato. Era notte, lì sotto c'erano già altri soldati nascosti. Sopra il ponte passavano i carriaggi austriaci che avanzavano e loro, tutti zitti, lì sotto, immobili, quasi immersi nella neve e nel gelo. Tutta la notte stettero così: sopra la testa il nemico, i piedi nell'acqua gelata, senza parlare, senza muoversi. Quando si fece giorno si guardarono intorno. E zio Angelo, in mezzo al gruppo, vide uno appoggiato alla spalletta del ponticello. Era lacero, bagnato, in cattivo stato, ma lui lo riconobbe lo stesso: era suo fratello Nazareno. In quell'inferno, nella battaglia che continuava a infuriare, i due fratelli si erano ritrovati. La loro gioia, anche in quel dramma, non si può descrivere. Anche gli altri parteciparono alla loro felicità. Ma la gioia fu breve: dovevano pensare a salvarsi in qualche modo. Sopra al ponticello continuavano a transitare gli austriaci, così rimasero per tre giorni lì sotto, nella neve e nel gelo, senza mangiare. Erano tutti sfiniti ma ancor più lo erano i più giovani, quelli del "novecento". Qualcuno di loro non si vergognava di piangere e di invocare la mamma, come bambini. Zio Nazareno si accorse che il fratello stava per cedere e allora se lo prese sulle spalle. In quel modo lo avrebbe salvato, almeno dal congelamento. Se lo tenne così abbracciato per scaldarlo e dargli coraggio. Questo sempre sotto quel ponticello a Caporetto, in quell'autunno del 1917. Poi le cose cambiarono: quei fanti riuscirono a lasciare quel posto, riunirsi ai reparti e continuarono a combattere. Parecchi di loro finirono in ospedale per ferite, i più per congelamento. A zio Nazareno furono amputati a metà tutti e due i piedi. Non tornò più al fronte. Zio Angelo continuò la guerra ancora per più di un anno, fino alla vittoria: 4 novembre 1918. "La guerra contro l'Austria..." queste le prime parole del "Bollettino della Vittoria", con il quale il generale Diaz testimoniò quella vittoria così duramente conquistata. Il bollettino fu esposto, oltre che in luoghi pubblici, anche nelle case private, con tanto orgoglio. La nostra Italia fu unita, Trento e Trieste tornarono italiane. L'impero dell'impicca-

tore si sciolse. I fratelli di nonna tornarono dal fronte. Tutti provati anche un po' invecchiati, ma salvi, interi. Solo zio Nazareno con i piedi mutilati, camminava a saltelli. Quando veniva a trovarci scherzava sulla sua infermità. Ci faceva ridere, era un tipo allegro. Zio Angelo per tutta la vita visse, anche lui sempre scherzando, ma con i lucciconi: sua Madre lo aveva partorito, ma se lui stava al mondo lo doveva a Nazareno, suo fratello. Sono passati 100 anni. Cento anni sono tanti e quelli che combatterono e bagnarono con tanto sangue quei luoghi, non ci sono più. Fra quei monti sono rimasti i camminamenti e le trincee che loro scavarono. E ci sono i cimiteri; vicino a quei nomi, anche dove è scritto "ignoto", c'è scritto "PRESENTE". Tutto questo mi è stato raccontato, tanti anni fa quando ero bambina da mia nonna e dai miei zii che combatterono la "Grande guerra".

Allora nessuno sapeva quello che sarebbe accaduto dopo soli 22 anni!

Liliana Colasanti

Elenco dei morti di Rocca Massima durante la "grande guerra"

*Sergenti: Alessandroni Romualdo, Della Vecchia Goffredo, Fabiani Ugo; cap.le: Stefanucci Amedeo; soldati: Battisti Antonio, Battisti Silvestro, Bianchi Silvio, Carosi Antonio, Cianfoni Emilio, Cianfoni Angelo, Di Re Giulio, Del Ferraro Antonio, Della Vecchia Attilio, Della Vecchia Ugo, Della Vecchia Venturino, Della Vecchia Scipione, Foschi Aristide, Foschi Amerigo, Foschi Giovanni, Foschi Giuseppe, Lucarelli Cosentino, Lucarelli Eleuterio, Lucarelli Francesco, Lucarelli Massimo***,*** *Maurizi Ubaldo, Mariani Secondo, Mattoccia Emilio, Mattoccia Enrico, Mattoccia Nicola, Moroni Nicola, Pompili Lorenzo, Priori Giovanni, Priori Paris, Ricci Coriolano, Ricci Mariano, Tora Angelo, Tora Diego.*

Giudici o medici?

Ancora un intervento dei giudici sul discusso metodo di cura Stamina: il sostituto procuratore di Torino, Raffaele Guariniello, ha ordinato il sequestro delle cellule e dei macchinari del laboratorio utilizzato da Stamina Foundation. Il metodo è stato riconosciuto non valido e né sicuro dal mondo scientifico eppure diversi giudici hanno accolto le richieste di ammalati o di loro familiari per poter continuare o iniziare a curarsi con questo metodo. La cosa mi lascia a dir poco perplesso. Se organismi dello Stato creati per controllare la reale efficacia o la pericolosità di un farmaco come l'Istituto Superiore della Sanità o l'Agenzia Italiana del Farmaco, composti da scienziati e tecnici specializzati del settore, danno un parere negativo sull'utilizzo di un farmaco come può un giudice intervenire e decidere diversamente? Che competenze ha in materia? Ormai troppo spesso si verificano casi in cui la magistratura interviene su materie che dovrebbero essere esclusiva competenza di esperti del settore. Con la fascinosa frase che "il giudice non è un mero burocrate che applica la legge ma la interpreta correttamente, a seconda del caso", si verificano troppe disparità di giudizio che non dovrebbero lasciare tranquilli noi cittadini. Sul Corriere della Sera ho letto che sul caso Stamina 164 giudici hanno accolto le istanze dei malati e 172 le hanno respinte. La legge è la stessa ma a seconda del tribunale a cui ci rivolgiamo possiamo avere una sentenza diversa. Vi pare normale una cosa del genere?

Remo Del Ferraro

La Rocca
Via Colle Gorgone, 84
04010 - Rocca Massima (LT)
www.olivelarocca.it
e-mail: info@olivelarocca.it
tel. 06-96620043

LINGUA E LINGUACCIA

Piccola rubrica del professor Mario Rinaldi sulle più importanti regole per parlare e scrivere correttamente la nostra bella lingua

LA SCRITTURA PUO' INFLUIRE SULLA LINGUA?

Certamente più di uno non condividerà le considerazioni seguenti, ma penso che riflettendoci potrà, almeno in parte,essere d'accordo. Le persone di una certa età, quando ripensano alla loro fanciullezza, sicuramente ricordano gli anni della scuola elementare. Si rivedono seduti nei banchi di legno, vecchi forse di decenni e spesso con incisioni fatte da chi li aveva preceduti su di essi.

Una cosa non mancava mai in quei banchi: il foro al centro sulla parte anteriore in cui c'era il calamaio che veniva controllato quasi ogni mattina da un alunno e se l'inchiostro non era sufficiente, ne veniva messo un po'.

Allora tutti i ragazzi scrivevano con la penna e bisognava stare attenti che non cadesse perché si poteva spuntare ed era necessario sostituire il pennino: se ne portavano sempre nel piccolo astuccio di legno. Dovendo scrivere con l'inchiostro lo si doveva fare con la destra perché usando la sinistra si sarebbe passati sull'inchiostro ancora fresco facendo così macchie in continuazione. Dopo che l'ungherese Laszlo Biro brevettò la penna a sfera con inchiostro a essiccamento rapido, nella scrittura si è verificato un cambiamento totale.

Chi aveva tendenza ad usare la sinistra, lo ha fatto più facilmente, ma nello scrivere doveva avere una posizione della mano innaturale che può causare anche stanchezza. Il cambiamento maggiore (e forse…un cambiamento negativo), si è avuto nella qualità dello scrivere.

I maestri ci facevano fare esercizi di calligrafia (=bella scrittura); oggi molti ne ritengono l'uso un "reperto storico" e infatti non si fa più. Con quegli esercizi si otteneva una scrittura bella e piacevole a vedersi. Adesso invece basta vedere i quaderni dei ragazzi per rendersi conto di come, in genere, non ci sia più attenzione nello scrivere. Una volta si usavano i quaderni normali con il margine verticale a destra e a sinistra di ogni pagina e non si usava tale margine; oggi si usano i quadernoni e spesso guardandoli si riscontra che non c'è una separazione tra due pagine affiancate. Non sempre la scrittura è curata: spesso molti ragazzi scrivono in stampatello staccando ogni lettera, inteso non tanto come scrittura inclinata, ma come scrittura delle parole con le singole lettere legate tra loro. La poca attenzione nello scrivere può portare anche a una imprecisione della forma: cala l'attenzione a non fare errori.

E' nei primi anni della frequenza scolastica che si devono portare i ragazzi a scrivere bene e non ci dovrebbero essere insegnanti che accettano lavori scritti in stampatello. Non ritengo che questo sia una violenza fatta ai ragazzi.

Purtroppo tra i mezzi di comunicazione, principalmente la televisione non aiuta perché nelle parti scritte spesso non mettono la maiuscola quando serve, talora in una parola si alternano maiuscole e minuscole, forse perché si vuole essere…originali (?).

Anche sui giornali sono molto frequenti gli errori; ne riporto solo alcuni degli ultimi giorni: "egli da (dà) il la alla risata cortigiana; il ministro riserva a se (sé) la decisione; viene data un informatica (una, un')". Si possono forse considerare errori di stampa, ma se sono frequenti si deve pensare che siano errori dei giornalisti?

La scrittura e la lettura sono strettamente collegate: la scrittura ha i suoi tempi, una coerenza di forma a cui si è portati con l'attenzione e chi ci riesce è capace di concentrarsi sulle parole di un libro e se si acquista questa attitudine viene poi sfruttata nel linguaggio. La scrittura a mano è ricca, varia, individuale e rende uno diverso dall'altro perché non ci sono due persone che hanno la stessa grafia.

In unione con altre cause, la scarsa cura che si ha quando si scrive, non contribuisce alla formazione della personalità dell'individuo. Ritengo che portare i ragazzi a scrivere bene sia un compito importante delle insegnanti della scuola primaria (gli insegnanti sono rari). Credo che non si faccia nessuna violenza sui ragazzi se li si spinge ad avere una bella scrittura.

Mi sia concesso di parlare di una mia esperienza. In un tempo "molto lontano" ho insegnato per pochissimi anni nella scuola elementare e quando i ragazzi facevano un compito aggiungevano alla fine le parole "Lavoro" (a sinistra) e "applicazione" (a destra) e io, come altri insegnanti mettevo due valutazioni. In questo modo i ragazzi si impegnavano a eseguire il loro compito anche in una buona forma.

Tanti ragazzi, quando scrivono, tengono molto male la penna e piegano la mano quasi ad angolo retto: scrivendo, la posizione giusta (e meno stancante) è quella di avere avambraccio e mano allineati sulla stessa retta. Scrivendo poi bisogna tenere bene la penna. Una stampa antica (1499) di Aldo Manuzio, reca: " avvertirete che la penna si deve tenere con le prime due dita appoggiandole sopra il terzo perché tenendola altrimenti il tratto non verrai (verrebbe) sicuro". Tante persone tengono la penna in modo errato. Per raggiungere questa abitudine è importante l'opera dell'insegnante che può correggere i difetti del bambino quando è piccolo.

La cura della scrittura educa alla precisione, alla correttezza e può contribuire anche alla proprietà del linguaggio. Sono riuscito a convincere qualcuno? Me lo auguro.

Mario Rinaldi

LAVORO MINORILE

Quando entriamo in un'aula scolastica, in genere troviamo ragazzi sereni; quando c'è una premiazione per ragazzi, ci troviamo di fronte a giovinetti contenti, entusiasti….e ciò è valido per moltissime circostanze. Purtroppo, non tutti i ragazzi hanno una fanciullezza e adolescenza tranquille e serene.

Nel mese di giugno scorso è stata celebrata, a livello internazionale, in verità con poca attenzione dei mezzi di comunicazione, la Giornata Internazionale per la soppressione del lavoro minorile.

Ci desta meraviglia, rabbia e dolore sapere che nel mondo, malgrado tutte le leggi e le varie associazioni che proteggono i ragazzi, nel 2012 l'Agenzia delle Nazioni Unite ha rilevato 168 milioni di ragazzi sotto i quindici anni sfruttati nel lavoro; addirittura, secondo la stessa Agenzia ONU, 5,5 milioni di ragazzi sono costretti a lavori forzati in clima di notevole schiavitù e spesso costretti a prostituirsi,

La zona in cui il problema è più diffuso è l'Asia-Pacifico (77 milioni di ragazzi lavoratori), seguita dall'Africa (59 milioni) e dall'America Latina (12,5 milioni). Secondo l'Unicef e la "Save the Children, in Italia ci sono 260.000 ragazzi lavoratori, il 7% sono dei minori fra i 7 e 14 anni. Sempre nel mese di giugno l'ONU ha lanciato una campagna (poco appoggiata dai mezzi di comunicazione), chiamata "Cartellino Rosso", in riferimento a quello che l'arbitro della partita di calcio usa per espellere il giocatore che commette falli gravi.

Gli effetti del "Cartellino Rosso", purtroppo non si sono saputi né visti. Si è scoperto invece che esistono bambini lavoratori nascosti, fanno lavoro stagionale nel famoso quadrilatero del tabacco negli Stati Uniti (North Carolina, Kentucky, Tennesee, Virginia). Il Governo, che da anni combatte il fumo, chiude gli occhi sullo sfruttamento minorile di ragazzi provenienti soprattutto dal Messico e dal Centro America. In quel caso, alla fatica del lavoro bisogna aggiungere che spesso i ragazzi hanno continui conati di vomito, nausea, capogiri e vertigini…., mali dovuti ad avvelenamento acuto da nicotina.

La stampa si è interessata solo un paio di giorni del fatto che la Samsung, la grande fabbrica del Sud Corea, si servisse da fornitori che sfruttano i bambini e li fanno lavorare fino ad 11 ore al giorno. Dopo qualche tempo si è saputo che la Compagnia (Samsung) "ha deciso di sospendere momentaneamente (!) dopo una inchiesta, gli affari con tale fabbrica, avendo trovato prove di lavoro minorile". Sembra che la Samsung incidenti come questo ne abbia avuti anche altri ed è stata citata anche in giudizio.

A proposito di lavoro minorile, la Bolivia, paese ritenuto progressista e firmatario di tutte le convenzioni internazionali, ha approvato una legge che "in certi casi autorizza il lavoro anche per i bambini di 10 anni". Tutti si chiedono perché, ma è difficile scoprire quali intenti e guadagni ci siano sotto.

Lo sfruttamento dei bambini è un delitto e dovrebbe scuotere le nostre coscienze se appena ricordassimo le invettive del Vangelo contro chi scandalizza o fa del male a bambini e ragazzi: "Chi scandalizza uno di questi piccoli che credono in me, sarebbe meglio che gli fosse appesa al collo una macina girata da asino e fosse gettato negli abissi del mare. Guai al mondo per gli scandali! E' inevitabile che avvengano gli scandali ma guai all'uomo per colpa del quale avviene lo scandalo".

Uno spiraglio positivo ci viene dalle statistiche le quali ci dicono che nel 2008 c'erano nel mondo 215 milioni di minori coinvolti nel lavoro; tale cifra è scesa a 168 milioni nel 2012, come abbiamo detto. Auguriamoci che le cifre vadano sempre calando e diamoci da fare con generosità e sollecitudine per i ragazzi poveri e bisognosi di guida.

Enrico Mattoccia

BRUSCHINI
TUTTO IL BUONO DELLE OLIVE

Ditta ERNESTO BRUSCHINI s.r.l.
* * *
Contrada Boschetto, 78 - 04010 - Rocca Massima (LT)
tel. 06.9664965 - fax 06.9664151
www.bruschini.biz - info@bruschini.biz

"Olive dolci, piccanti e al forno... per soddisfare tutte le esigenze dei consumatori attenti e sensibili alla qualità e alla bontà dei nostri prodotti frutto di 40 anni di esperienza e di presenza su mercato olivicolo."

FINZIONE O NON FINZIONE?

Molti ragazzi, sono il prodotto della rete "Internet" . Con le applicazioni e i messaggi di "whatsapp" sono in continua comunicazione con i loro amici. Ma in questo mondo, pieno di foto e parole scritte, non si trova più il bello del contatto umano e le emozioni vanno a morire. Infatti i ragazzi non amano molto i talk show come il "GF, Amici e Forum" dove i partecipanti mettono in campo vere e proprie scene scritte in precedenza da autori, rendendole il più delle volte veritiere. Spettacoli come "Il grande fratello", andrebbero cancellati, poiché hanno e passano, un messaggio mediatico a dir poco catastrofico. Con "Il grande fratello" va in scena il mostrarsi. Vedi attori decadenti con cultura zero, che non sanno neanche qual è il capoluogo del Molise. L'importante è mostrare: per gli uomini i muscoli e per la donna tutto ciò che riesce a mettere in mostra. Vanno su e giù per quella casa pavoneggiandosi.

Tutto questo, lasciatemi dire, è veramente mostruoso. La cosa bella è che, una volta finito lo spettacolo, gli attori vengono chiamati a fare delle serate in discoteca oppure in piazza; non importa se non riescono a costruire un discorso sensato, l'importante è che hanno partecipato al GF,oppure sono stati ospiti di Maria de Filippi, nei suoi famosi programmi. Alla vista di tutto questo, non è meglio distrarsi vedendo un bel film, dove sappiamo veramente che tutto è finzione, ma ci regala momenti di tensione con brividi e amore? Non tutti i film, sono insipidi poiché quelli con radice storica divulgano la cultura. Per questo torno a consigliare la visione di ottimi film.

Un altro metodo per regalarci momenti magici è quello di leggere i fumetti. Sì, quei giornalini che venivano giudicati, dalle nostre mamme, un perdi tempo. Tornando a questa lettura, vedremo migliorare la nostra cultura e il senso civico, perché tutto questo riescono a infondere le storie di eroi. Uno di questi è Tex, classico esempio di eroe positivo senza macchia e senza paura. Pur di far trionfare la giustizia è disposto a tutto, anche a violare la legge, l'importante è che venga restituito il mal tolto. Tex è un personaggio ideato da Gian Luigi Bonelli. Il suo nome per esteso è "Tex Willer", è ranger del Texas (almeno figura così), in verità è come fosse un agente segreto, uno 007, che svolge delle missioni su richiesta del comando. E' sposato con una squaw navajo da cui ha avuto un figlio: Kit Willer. Tex e Kit, insieme a Kit Carson e Tiger Jack, percorrono in lungo e largo il Texas facendo morire di paura tutti i farabutti che vivono in quella regione. Il matrimonio con la navajo gli ha fruttato anche il compito supremo di capo di tutte le tribù navajo; per questo il comando dei ranger gli ha dato l'incarico governativo di agente indiano. Leggendo queste avventure e immedesimandosi nel personaggio, è a, dir poco, stupefacente, ma la cosa più interessante è quello che il Bonelli riesce a fare con brevi racconti. Egli mette in luce la vera vena degli americani che, con la scusa di portare giustizia, scorrazzano per il mondo, creando nuovi conflitti nel nome della libertà. Noi che siamo in un certo modo americanizzati, ci stupiamo quando ci fanno notare tutto questo. Ma nella vita bisogna essere obbiettivi e analizzare i fatti da più lati; anche se il suggerimento viene dato da un semplice fumetto.

Enrico Stirpe

CALCIO ? O...

Da pochi giorni è stato nominato il nuovo CT della Nazionale di calcio ed è stato presentato il 19 agosto con tanto di solennità. La nomina è stata accolta con molte critiche e proteste, non tanto per dubbi sulle capacità dello scelto, Antonio Conti, quanto piuttosto per la cifra "stratosferica", (almeno per questi tempi e per le difficoltà in cui l'Italia si trova), della retribuzione che l'interessato ha richiesto (qualcuno dice "preteso"). Da quanto è stato pubblicato sul "Corriere dello Sport" risulta che il CT avrà una retribuzione annua di quattro milioni netti (quasi otto lordi), senza contare "premi a obbiettivo", ad esempio: un milione se la squadra si qualificherà agli Europei. Il presidente della Toscana, Enrico Rossi, ha così commentato: "Qualcuno mi dirà che questa è la logica del mercato, ma tanta sproporzione e ingiustizia sono proprio la dimostrazione della stupidità del mercato osannato da molti". Ha aggiunto che con 4 milioni all'anno si potevano pagare duecento professori di scuola. Siamo di fronte ad una cifra capogiro che ci lascia perplessi e confusi; si tratta di uno sport o di un commercio neppure mascherato? Poco conta che due milioni siano dati dallo sponsor, anzi per alcuni si è dinanzi ad un conflitto di interessi, perchè lo sponsor è un'azienda che fornisce materiali sportivi e potrebbe fare pressione sul CT nel momento delle convocazioni prima degli incontri "sportivi" internazionali. Non è in dubbio l'onestà di nessuno, ma "le occasioni...".

Molti hanno reagito di fronte a decisioni che hanno trasformato i responsabili del nostro calcio "in un piccolo litigioso condominio" con manovre "eticamente discutibili".

A parte la questione dello sponsor, ci sembra che il fatto più grave sia

quello della cifra "pretesa" ed ottenuta da Antonio Conte. Si è dimenticata del tutto la situazione di milioni di italiani che hanno meno di mille euro al mese oppure pensioni da miseria, con conseguenti sacrifici continui che talora portano a situazioni che si risolvono spesso in tragedia. Eppure i giornali hanno scritto che la Federazione aveva detto di avere a disposizione un milione e settecentomila euro all'anno per l'allenatore. Perché si è impantanata in situazioni poco chiare? Perché ha ceduto quando c'era un altro allenatore disponibile che si accontentava della cifra disponibile e, a detta di esperti, si tratta di persona capace ed esperta, per nulla inferiore a quella scelta?

Con le decisioni prese, il CT italiano è il più retribuito di tutti quelli europei, escluso solo quello russo. Se vogliamo salvare l'Italia…ci vuole l'aiuto, il contributo e il sacrifico di tutti…

Invece, a nulla è servito il dissenso deciso di molti. Ad un sondaggio del "Corriere dello Sport" il 69,6% degli intervistati ha risposto che "non è giusto dare così tanti soldi a Conte per fare il CT", ma chi ne ha tenuto conto? Anche commenti spietati e ironici pare che non abbiano avuto nessun effetto e ciò costituisce un altro motivo di preoccupazione per il modo di agire dei "responsabili"(?) ...In che mondo siamo?

Enrico Mattoccia

CORI

grande successo del coro "Lumina Vocis" in terra vichinga

Strepitosa accoglienza riservata al Coro Polifonico «Lumina Vocis» di Cori in terra vichinga. Dal 18 al 22 Agosto, accompagnato dal Sindaco Tommaso Conti, che nel 2011 l'ha riconosciuto come "Associazione di interesse comunale", il Coro ha avuto modo di presentare e far apprezzare, in Svezia e in Danimarca, il suo ampio repertorio polifonico di brani sacri e profani, dei più importanti compositori dal Cinquecento ad oggi.

Il gruppo di soprani, contralti, tenori e bassi, diretto dal M° Giovanni Monti, ha aperto la sua tournée con un'esibizione in Svezia, nella cittadina di Forstorp, in una tipica e suggestiva Chiesa Evangelica Luterana, dopo l'esecuzione musicale del coro locale «Hellre än bråkören», diretto dal M° Anders Lennartsson, ospitato lo scorso ottobre dalla corale corese nella Chiesa di S. Oliva.

I cantori lepini hanno poi lasciato la Scandinavia per raggiungere lo Jutland. Attraversando il ponte di Øresund, che collega la città svedese di Malmö a Copenaghen, hanno tenuto un concerto nella capitale danese, presso l'auditorium dell'Istituto Italiano di Cultura, invitati dal direttore Fabio Ruggirello, e in presenza dell'Ambasciatore italiano in Danimarca, Stefano Queirolo Palmas. Un legame, quello tra la Città d'Arte e l'antico Porto dei Mercanti, che il «Lumina Vocis» e il Comune di Cori rinnovano ogni anno, dal 2010, con la Rassegna di Polifonia Corale in onore di Henning Nielsen.

"Il Coro Polifonico «Lumina Vocis» si manifesta come Ambasciatore di Cultura italiana all'estero e rende lustro alla Città di Cori" – il commento del primo cittadino Tommaso Conti, soddisfatto ed orgoglioso di quest'altro prestigioso riconoscimento attribuito dal pubblico alla compagnia corese. Nata nel 2005, è diventata una nota importante del territorio, conosciuta e stimata in diverse parti d'Italia e d'Europa, vincendo poche settimane fa il 1° premio al X Concorso Internazionale *«Chorus Inside Summer».*

Palombelli
onoranze funebri
tel.06/9648120
Tel. 06.9665358
Cell. 347.4666685 - 393.9059369

SERVIZI FUNEBRI
(nazionali ed internazionali)
OPERAZIONI CIMITERIALI
CORONE E CUSCINI
(con consegna in tutta Italia)
ACCESSORI PER LAPIDI - LAPIDI
Giulianello: via V. Emanuele II, 26
Lariano: via Trilussa, 10
Web site: www.palombelli.it
E-mail: info@palombelli.it

Movimento culturale "Artenelterritoriopontino" ed oltre

Tel. 3450885421 e-mail: artenelterritoriopontino@gmail.com

Romanzo scritto a più mani dai lettori de Lo Sperone, coordinati dall'Associazione "Artenelterritoriopontino… ed oltre". ***Riassunto degli episodi precedenti:*** *Vanni, dalle Valli di Comacchio, viene a Roma a seguito di una lettera del notaio Sciallocca che comunica l'eredità di un podere nei pressi di Latina, lasciatogli dal nonno. Prima che il lascito venga perfezionato, Vanni deve contattare una serie di persone. Sopravvive miracolosamente ad un grave incidente. Durante la lunga permanenza in ospedale, scopre di avere una sorellastra, e riesce a rintracciare per telefono un suo vecchio amore giovanile: Rossana. Le cose sembrano mettersi meglio ma scopre che sull'eredità del nonno gravano un sacco di debiti*

<Come stai?>
Queste le prime parole pronunciate da Rossana dall'altro capo del filo con apprensione e infinita tenerezza. Perplessità, un attimo di smarrimento, un profondo respiro e Vanni, recuperato un minimo di salivazione <Oh, ciao amore…>
Gli fu talmente spontaneo pronunciare quelle parole che egli stesso rimase piacevolmente sorpreso. Quella figura che gli invadeva la mente sconvolgendolo e tranquillizzandolo ad un tempo, era lì aperta e disponibile, pronta a rasserenarlo ed a sostenerlo. Iniziò tra loro un fitto dialogo fatto di romantiche parole intrise di ricordo. Vanni incalzava Rossana con frasi suadenti chiedendole di venire a fargli visita per poterla finalmente riabbracciare. Rossana sentendolo parlare fremeva risvegliando i piaceri ormai ritenuti morti e sepolti nella sua mente. Parlarono a lungo quella mattina, ricordando i loro trascorsi, la giovinezza, le scelte della vita, il loro vissuto lontani l'uno dall'altra, i momenti regalati alle tenerezze. I loro sentimenti si mescolavano nell'etere e sempre più si tingevano di sensualità. Quando alla fine decisero di accomiatarsi, nei loro cuori iniziò ad insinuarsi un vuoto misto di rimpianto e nostalgia unito al desiderio di voler stare vicini come capita agli innamorati quando li pervade l'egoismo dell'amore. Finalmente si scambiarono calde parole che naufragarono nel silenzio dell'etere.
Il telefono ancora caldo di Vanni suonò nuovamente facendolo trasalire nella speranza di sentire i caldi toni della voce di Rossana, ma fu la voce nasale del signor Giroldi, perito della compagnia assicurativa "Protection" a raggiungerlo riportandolo alla cruda realtà.
<La chiamo, signor Vanni, per combinare un incontro, visto che la prossima settimana dovrei essere dalle sue parti per un convegno che la mia compagnia terrà a Roma>. Questo repentino passaggio dall'estasi al tran tran giornaliero, produsse in Vanni un moto di nervosismo che sfociò in un rauco: <Chi se, cosa vuoi?> che subito fu traslato in un più accomodante: <Con chi parlo?>. Il ragionier Giroldi ripeté confermando la sua identità e la sua richiesta. Stabilirono, dopo aver controllato le date sul calendario, che il giorno ideale sarebbe stato il prossimo giovedì 22 gennaio. Vanni fu pronto a dire che ancora si trovava in ospedale e che se ci fossero state delle novità si sarebbe fatto vivo dando altri ragguagli. Ringraziando, il ragioniere si accomiatò rivolgendogli un augurale saluto di pronta ripresa.
Non aveva ancora concluso la conversazione che la porta della stanza si aprì nuovamente all'incursione di un letto con sopra un degente malconcio. Un giovane portantino lo guidava con decisione andando a posizionarlo sul lato destro del letto di Vanni dove c'era ancora una postazione libera. Insieme al portantino entrarono con i visi preoccupati e affannati che facevano trasparire l'ansia dell'incertezza. Poco dopo entrò nella stanza anche Rosaria, era ormai l'orario delle visite e lei dimostrava di tenerci particolarmente.
Il signore appena arrivato, Giulio, proveniente da Genzano aveva avuto la disavventura di ribaltarsi con il suo trattore in una china scoscesa della terra che stava spianando. Aveva una gamba rotta e tre costole incrinate con pericolo di perforamento del polmone sinistro. Rosaria, sensibile al dramma che le due donne stavano vivendo, fece loro coraggio con un sorriso e interessandosi al caso. Fu Antonella, la figlia, a spiegare l'accaduto: <Papà stava spianando il terreno delle suore e il trattore gli si è ribaltato su una china scaraventandolo contro un leccio. Si è rotto una gamba e ha le costole incrinate. Mannaggia, proprio a papà doveva capitare! E poi in un posto che sembra un paradiso!... Lei, signora Rosaria, non può immaginare; noi lì ci andiamo a messa d'estate, è un posto incantevole; pensi che al centro del cortile c'è un albero immenso che pare ti accolga con i suoi rami. E' un leccio immenso! Per abbracciarne il tronco ci vogliono sei persone, ha più di settecento anni e vive rigoglioso tra tanti altri lecci antichi che sembrano tanti giganti buoni. Signora Rosaria, lei deve vederlo, i suoi robusti rami si allargano per oltre quindici metri e sotto di essi viene composto un altare e trovano posto cento sedie per formare una chiesa all'aperto. Immagini d'estate, questo bellissimo bosco che si affaccia sul lago e di fronte, dall'altra parte del lago, come in una cartolina, ammira la cittadina di Nemi. Tutto bellissimo! Papà ci fa i lavori di manutenzione, purtroppo non ci voleva questo incidente! Proprio ora, poi, che io e il mio ragazzo abbiamo deciso di sposarci… mannaggia!>. Prese parola anche la signora Ersilia, la moglie di Giulio, che quasi a ricompensare l'interessamento e la gentilezza di Rosaria disse: <Signora, lo sa che nel mese di giugno a Genzano fanno la festa dell'infiorata? Perché non viene a trovarci…magari quel giorno mangiamo insieme!> in fatto di ospitalità e forchetta gli abitanti di Genzano sono magnifici.
Rosaria promise di farci un pensierino ed accomiatandosi si interessò a Vanni che comunque aveva sentito il racconto, ripromettendosi di farci anche egli una capatina da quelle parti. Si parlava di lago e non dimentichiamo che l'acqua per Vanni era l'elemento primario.

Continua…

OROLOGIO A PENDOLO

Per una svista, nell'elenco del volumetto del Premio Goccia d'Oro che contiene le poesie degne di pubblicazione, è stata ignorata questa poesia. Ce ne scusiamo ancora con l'autore e ripariamo parzialmente pubblicandola su Lo Sperone.

Avvolto da un'aura stagnante
immerso quasi a scomparire
tra le pieghe d'una vecchia
e logora poltrona,
che al calore umano
esala un'acre odore d'urina
stai lì sprofondato e solo
nella continua attesa
di chi di cosa
disturbato solamente ogn'ora
dal primo dei rintocchi
dell'orologio a pendolo
che sobbalzar ti fa
e aprir quegli occhi
a non far nulla stanchi;
quegli occhi che dopo
uno spento sguardo intorno
si chiudono di nuovo.
Si piega la tua testa,
il mento sul petto poggia
in un respiro pigro.
Un fil di bava lento scivola
da labbra socchiuse.
Tutto il tempo si consuma
in un immobilismo surreale
delle ore dei giorni
che si rincorrono tutte diverse
ma sempre eternamente uguali.

Ennio Orgiti

LE RICETTE DELLA MASSAIA

Crostatine all'uva

Ingredienti per 6 crostatine: Uva bianca, 15 acini, uva nera 6 piccoli acini, confettura di albicocca 1 cucchiaio.
per la pasta frolla: Farina 250 gr, uova 2 tuorli, burro 125 gr, zucchero a velo 100 gr.
per la crema frangipane: Farina di mandorle 70 gr, uova 1, burro 60 gr, zucchero 60 gr.

Preparazione pasta frolla:Per preparare la pasta frolla iniziare dalla sabbiatura: in un mixer ponete la farina setacciata, un pizzico di sale il burro appena tolto dal frigo, quindi ancora freddo, tagliatelo grossolanamente. Frullate il tutto fino ad ottenere un composto dall'aspetto sabbioso e farinoso; versate la sabbiatura ottenuta su un piano di lavoro e aggiungete lo zucchero a velo setacciato. Create la forma a fontana e al centro versate la scorza di limone grattugiata e i tuorli, potete aromatizzare anche con la scorza di arancia, con i semi di una bacca di vaniglia o con la cannella. Quindi iniziate ad amalgamare il tutto prima con la forchetta, poi quando le uova avranno assorbito la farina potete proseguire a mano. Impastate brevemente, il giusto tempo di compattare l'impasto perché la frolla non si scaldi troppo con il calore delle mani e rimanga friabile. Formate un panetto e appiattitelo prima di avvolgerlo nella pellicola; riponetelo in frigorifero per farlo rassodare almeno 30 minuti. Passato il tempo necessario, togliete la pellicola e con il matterello battete sul panetto per ammorbidirlo senza scaldarlo. Poi stendetelo dello spessore ideale per le vostre preparazioni: 3-5 mm se volete fare la base di una crostata, mezzo centimetro per dei biscotti. La vostra pasta frolla e' pronta per essere usata nelle varie preparazioni!

Preparazione crema frangipane: Per preparare la crema frangipane iniziate montando a crema con delle fruste elettriche il burro a temperatura ambiente con lo zucchero. Quando il composto sarà ben montato, aggiungete le uova una per volta sempre montando con le fruste. Aggiungete in ultimo la farina di mandorle mescolando bene con un cucchiaio di legno per amalgamarla al composto di burro, zucchero e uova. A questo punto portate il composto sul fuoco e cuocete la crema fino a che si sarà rappresa, la consistenza deve essere molto simile alla crema pasticcera, anche se leggermente più grumosa; quando la crema inizierà a bollire potete spegnere il fuoco. Se utilizzate la crema frangipane per farcire una crostata o delle tartellette potete porla a crudo sulla pasta frolla (anch'essa cruda) e cuocete direttamente in forno. Bucherellate quindi il fondo delle crostatine con i lembi di una forchetta e ponete su ciascuna un abbondante cucchiaio di crema frangipane, che andrete poi a livellare con il dorso del cucchiaio stesso. Lavate l'uva bianca e tagliate gli acini a metà (se presenti eliminate i semini interni). Posate le metà degli acini sulla crema frangipane, formando i petali di un fiore. Ponete al centro di ogni fiore un piccolo acino di uva nera. Infornate le crostatine in forno statico a 180°C per circa 20-25 minuti: quando la crema frangipane sarà ben dorata e compatta le crostatine all'uva saranno pronte! Lasciatele quindi raffreddare e se volete spennellate gli acini d'uva con la marmellata d'albicocche diluita con poca acqua calda, per renderli più lucidi! Bucherellate quindi il fondo delle crostatine con i lembi di una forchetta (4) e ponete su ciascuna un abbondante cucchiaio di crema frangipane (5), che andrete poi a livellare con il dorso del cucchiaio stesso.

Antonella Cirino

EDITRICE ASSOC. CULTURALE
"MONS. GIUSEPPE CENTRA"
Piazzetta della Madonnella, 1
04010 Rocca Massima (LT)

www.associazionecentra.it
E-mail: info@associazionecentra.it
Tel./Fax **06.96699010**
C.F. **91056160590**

Direttore Responsabile:
Virginio Mattoccia

Responsabili
Redazione, Sviluppo e Diffusione:
Aurelio Alessandroni
Remo Del Ferraro
Enrico Mattoccia

Questo numero è stato inviato in tipografia per la stampa 1 Settembre 2014

ISCRIZIONE AL N° 1017 DEL 15 / 01 / 2002
DEL REGISTRO NAZIONALE DELLA STAMPA
DEL TRIBUNALE DI LATINA

Stampa: NUOVA GRAFICA 87 srl
Via del Tavolato, 2597 - PONTINIA (LT)
Tel. 0773.86227

Questo numero è stampato in 1.500 copie e distribuito gratuitamente

I manoscitti anche se non pubblicati non si restituiscono

La testata de "Lo Sperone" si riserva il pieno ed esclusivo diritto di pubblicazione e stampa a propria insindacabile discrezione senza alcun preavviso ne autorizzazione. La collaborazione, a qualsiasi livello e sotto qualsiasi forma, è gratuita salvo esplicito e scritto diverso accordo. Manoscritti, foto ed altro anche se non pubblicati non si restituiscono. Riproduzioni e citazioni sono lecite, purché si citi, espressamente e in forma completa la fonte, autore dell'articolo, titolo dell'articolo, numero, data e pagina della testata.

I DIFETTI, PREZIOSI ALLEATI

"Questo naso proprio non mi piace... sono grasso... sono indeciso... sono timido... ecc ecc.."
Sono moltissime le persone che non si sentono soddisfatte dal proprio aspetto fisico o da alcune caratteristiche caratteriali. La tendenza prevalente è quella di giudicarsi in maniera negativa e soprattutto incolparsi duramente per l'incapacità di cambiare.
Diverse persone che iniziano una psicoterapia vorrebbero un cambiamento immediato cancellando in un solo colpo quelle caratteristiche personali giudicate "difettose": un vero e proprio ribaltamento della situazione presente che causa sofferenza.
Ma i cosiddetti "difetti" sono davvero da buttare? Non servono a nulla e causano solo sofferenza?
In realtà no, sono invece dei preziosi alleati che possono rivelare molto sul proprio modo di agire e di essere. Vanno accolti e *accettati;* solo in questo modo la persona può amare completamente se stessa e raggiungere uno stato di benessere.
Quelli che vengono considerati difetti, sono spesso dei *doni* che la persona però non è in grado di leggere e pertanto vorrebbe solo scacciare o nascondere; la timidezza ad esempio, considerata come fattore di debolezza, può invece rivelare una spiccata sensibilità, la capacità di ascoltare e cogliere le sfumature.
I difetti sono come dei boccioli che attendono di sbocciare, se viene data loro la possibilità possono regalare qualcosa di prezioso. I difetti parlano della particolarità della singola persona, sono pertanto unici e irripetibili: nascondere o evitare ciò che non piace, significa rinunciare alla propria unicità.
La bellissima favola del "Brutto anatroccolo" è un esempio di come un'apparente bruttezza, giudicata negativamente dagli altri ma soprattutto da sé stessi, può rivelarsi un dono inaspettato e meraviglioso se solo si è capaci di *attendere che esso sbocci*.
Chi ha una buona autostima non teme di mostrare quei difetti o quelle "debolezze" che sono connaturate in ogni essere umano. *La perfezione non esiste*, è bene ricordarlo sempre; cercare di raggiungere un ideale di perfezione genera malessere e insoddisfazione profonda, perché ci sarà sempre qualcosa da cambiare o migliorare.

Dott.ssa Nicoletta Agozzino
Psicologa Psicoterapeuta
nicoletta.agozzino@fastwebnet.it

www.mozzarellecuomo.it
info@cuomolatticini.it

OGNI MATTINO
DALL'AGRO PONTINO

Sede e stabilimento di:
Via delle Scienze, 6 - 04011 Aprilia
Tel. 06 928 62 91
Fax 06 928 62 91 20